

Democrazia e responsabilità

Ora dipende solo da noi

di Nadia Urbinati

Che ruolo ha la responsabilità individuale nell'efficacia delle norme in una democrazia costituzionale? La domanda è retorica. Perché il ruolo della responsabilità di tutti noi è fondamentale, insostituibile, soprattutto nei casi di emergenza come questo. Ad essa non ci sono scorciatoie. Siamo noi la prima autorità emergenziale. Alcuni possono pensare che le scorciatoie siano più funzionali. Quasi a riconoscere che noi, individualmente, non riusciamo a governarci; che senza la paura della repressione siamo come bambini indisciplinati (così ci descrivono oggi alcuni articoli di giornali americani). In alcuni casi, si può sciaguratamente pensare che sia possibile mettere «un velo sulla legge» come scriveva Montesquieu - questo è il senso dei «poteri straordinari». La condizione emergenziale imposta dal rischio di contagio di massa da coronavirus ci deve far riflettere sulle forme e i limiti del potere d'eccezione nella democrazia costituzionale. E, ancor prima, sul potere e la responsabilità del sovrano democratico, cioè di noi cittadini.

Nel dibattito che si è animato sui media e sui social in questo week-end in cui si è registrato un incredibile picco di contagi, fanno capolino due linee interpretative: la desiderabilità del comando centralizzato di uno solo, simile a un governo tecnico-militare; il giudizio positivo sulle misure prese dal governo secondo i poteri che la Costituzione gli dà in momenti di eccezionale gravità. Commenta Andrea Pertici su Facebook che dopo aver gridato - giustamente - allo scandalo quando alcuni mesi fa un leader politico si era lasciato

sfuggire la richiesta dei «pieni poteri», oggi quella richiesta potrebbe sembrare ad alcuni meno scandalosa. Ma la Costituzione, che non prevede lo «stato di eccezione», non si sospende mai, nemmeno nei casi di emergenza come questo. Lo ha spiegato molto bene Gaetano Azzariti su *Repubblica*: la Costituzione si applica scrupolosamente proprio in questi casi, anche perché essa assegna al governo il potere e il dovere di agire con tempestività. La legge può prevedere anche un commissario straordinario con lo scopo di perseguire «specifici obiettivi» o per «esigenze temporanee», cioè secondo la deliberazione del governo. Ma abbiamo visto nel caso del terremoto dell'Aquila quanto arbitrario possa essere il potere di un commissario, senza peraltro alcuna certezza che risolva quei problemi «specifici» per i quali è stato istituito. I poteri straordinari generano opacità, mentre il potere ha bisogno di monitoraggio, sempre; creano estrema discrezionalità, mentre le decisioni hanno sempre bisogno dell'occhio vigile dell'opposizione e della stampa. Ma è la complessità di intervento imposto dal contagio di massa a mettere in discussione la razionalità e l'efficacia della semplificazione monocratica.

Insomma, non ci sono scorciatoie. Dobbiamo noi cittadini essere in grado di risolvere questo problema. La nostra Carta ci dà tutto quel di cui abbiamo bisogno per restare una democrazia in tempi di emergenza. Quel che non ci dà è il civismo. Ed è questo il *vulnus* che nessun potere eccezionale può correggere. A noi spetta di correggerlo. La responsabilità di milioni non si può semplicemente imporre solo con la forza; deve poter contare sullo sforzo volontario e quotidiano dei singoli - questo lo si capisce proprio da questo week-end durissimo di allegra irresponsabilità. Lo si capisce dalle parole dei medici e operatori sanitari, del presidente della Repubblica, del ministro della Salute: nessuna norma, anche la più severa, può essere efficace senza il volontario impegno di ciascuno e di tutti. Anche questo distingue i nostri sistemi politici da quelli autoritari. E qui sta un banco di prova notevole. Perché la soluzione di questa gravissima crisi ora, prima che il vaccino sia disponibile, non può venire da altri che da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

